



Udienza generale
Piazza San Pietro, 13 giugno 2015



Antonio Maria Mira
Roma

Rotondo nell'aria i fazzoletti volano verso la "papabile", che si allontana col colorito coperto dai simboli multicolori degli scout. Mentre in decine di migliaia gridano "Ciao Francesco". È l'ultima immagine del grande incontro degli scout dell'Avvenire con papa Francesco. In 100mila hanno riempito piazza San Pietro, fino ad occupare parte di via della Conciliazione. Un mare azzurro, il colore della camicie dei ragazzi della maggiore associazione scout italiana. Il più grande raduno scout mai realizzato, che arriva dopo la Route nazionale che lo scorso anno portò a San Rossore 30mila rover e scout. I ragazzi tra i 16 e i 21 anni. Questa volta ci sono proprio tutti, dai lupetti e coccinelle agli esploratori e guide, i capi e gli assistenti, più della metà dell'Avvenire. «È andata oltre ogni aspettativa. E ricordiamo che siamo tutti volontari...», commentano con orgoglio i vertici associativi.

Orgoglio che assieme alla gioia è il sentimento che riempie i commenti alla fine della caldissima mattinata. Molto soddisfatti i presidenti del comitato nazionale Marilina Latorgia e Matteo Spanò. «Il Papa ci ha riconosciuto come parte preziosa della Chiesa, ma poi ci ha voluto affidare anche nuovi compiti. In primo luogo una maggiore presenza nelle parrocchie dove fare famiglia. E lo ha fatto parlando il nostro linguaggio. Chiarito sentire accolti». E anche il Papa è stato molto contento. Lo assicura monsignor Paolo Giulietti, vescovo ausiliare di Perugia-Città della Pieve, che all'incontro si è presentato in divisa scout, al punto che la sicurezza non lo aveva riconosciuto. «Ma i sono scout con mentina, e poi accertare che davvero

Reazioni. «Ci siamo sentiti davvero accolti» L'entusiasmo dei 100mila. «Ha parlato con il nostro stesso linguaggio»

Il Papa è stato molto contento dell'incontro coi ragazzi. Ha confermato che la nostra è una grande associazione. Un Papa amico, una Chiesa amica». Che è quello che i due presidenti avevano espresso nel saluto del grande incontro degli scout dell'Avvenire con papa Francesco. In 100mila hanno riempito piazza San Pietro, fino ad occupare parte di via della Conciliazione. Un mare azzurro, il colore della camicie dei ragazzi della maggiore associazione scout italiana. Il più grande raduno scout mai realizzato, che arriva dopo la Route nazionale che lo scorso anno portò a San Rossore 30mila rover e scout. I ragazzi tra i 16 e i 21 anni. Questa volta ci sono proprio tutti, dai lupetti e coccinelle agli esploratori e guide, i capi e gli assistenti, più della metà dell'Avvenire. «È andata oltre ogni aspettativa. E ricordiamo che siamo tutti volontari...», commentano con orgoglio i vertici associativi.

forte impegno: «La nostra scelta educativa è di evangelizzazione e rivolta ai confini del mondo, non solo in senso geografico, ma esistenziale». Scout che, citando proprio Francesco, si sentono «Chiesa in uscita».

Chiesa che ha riempito la piazza fin dall'alba. I ragazzi di Calabrisetta hanno dominato all'addaccio, come gli scout sono abituati a fare. «Siamo stanchi e emozionati ma pronti a discutere le parole del Papa», spiega il capo della nostra associazione, portandolo solo una bisaccia, per non essere appesantiti dalle tante cose inutili che ci fanno allontanare dalle cose semplici, le più vere e belle». Con un



L'abbraccio di Francesco ad alcuni scout di diversa età durante l'incontro di ieri

I presidenti nazionali: ha riconosciuto il ruolo dell'associazione e ci ha affidato nuovi compiti. I primi arrivi all'alba. Stanchi ma «felici di esserci»

«Abbiamo già incontrato il Papa a Cagliari e gli abbiamo lanciato il nostro fazzolettone - ricorda il capo del comitato nazionale di Padova, Antonio Mira -». Ci siamo messi in cammino e ora siamo qui per scriverlo». E anche questa volta, citando Francesco, si sentono «Chiesa in uscita».

L'INIZIATIVA

Si inaugura a Padova il «Centro di spiritualità Scout Carceri»

Viene inaugurato oggi dal vescovo di Padova, Antonio Maria Mira, il Centro di Spiritualità Scout Carceri, realizzato in uno scenario suggestivo, il complesso monastico di Carceri d'Este, nella zona euganea. È il più grande centro di spiritualità scout realizzato in Italia. Il centro nasce dal desiderio del vescovo di offrire un luogo di preghiera, ricerca e spiritualità per i ragazzi rotondi Scout veneti. La realtà, dedicata a Giulia Spinello, giovane scout morta tragicamente nel 2013, è gestita da un'associazione composta da don Riccardo Comenla, rappresentante della diocesi e assistente spirituale, e dai due membri per ciascuna delle tre realtà che hanno aderito: Agesci, Federazione scout Europa, Associazione veneta scout cattolici, che sono in diocesi di Padova come vengono circa 500 scout. Il Centro offre accoglienza (appartamenti, ostello, spazio verde), percorsi di riflessione sulla Parola, occasioni di silenzio e di spiritualità. (S. Mei)

guzzi hanno apprezzato molti passaggi del discorso del Papa, sottolineando con applausi e con i «ooh». «Il linguaggio è di noi». Ma anche le parole scelte. «Ha usato il nostro linguaggio - dice Flavia, sciatrice dell'Atreggio 3 - Un'emozione grandissima. E poi essere insieme a tanti fratelli... Una carica per testimoniare e costruire la Chiesa». Quel "far balla la Chiesa", rappresentato sul sagrato di San Pietro, testimonia in un grande campo scout. Il tavolo di fine giornata e con i peripetie e il pane, portato poi in dono al Papa come «frutto del lavoro del uomo», assieme alla «terra dei nostri paesi», al-

le «bande del buon samaritano ma anche quelle che Gesù ha lasciato nel Sepolcro», al Vangelo, «la parola che vogliamo ascoltare e seguire ogni giorno», come spiega don Andrea Maregalli, assistente nazionale della branca esploratori e guide: «Rappresentano quello che siamo». Così come fanno lupetti e coccinelle che, proprio come accade alle «vacanze di branco», portano sul sagrato il bosco «la rope» per polinare e nutrire. La canzone della felicità. E nella piazza di allegria ce n'è davvero tanta, ma c'è anche la commozione. Come quando il piccolo Tiziano, lupetto del Ladispoli 2, va a salutare il Papa. Un lungo abbraccio in punta di piedi, «come tra un nipote e il nonno». Come quando Francesco si ferma a lungo a salutare gli scout disabili in carrozzina, alcuni dei quali sono reduci dalla Route. Sono tanti, ma per ognuno il Papa ha una carezza e una parola. A un certo punto uno scout down scavalca le transenne e si avvicina. Anche per lui un intenso abbraccio. Vesperto il piccolo lupetto disabile gravemente handicappato dal papà, anche lui scout. Immagini e sentimenti che i ragazzi col fazzolettone si portano via sciamando per le vie di Roma. I più piccoli tendono per mano per non perdersi. C'è ancora il momento della riflessione. Marco Moschini è capo del gruppo Perugia 5, responsabile regionale dell'Unitas e professore universitario di filosofia. «Non è stata una visita di cortesia. Il Papa ci ha detto quello che volevamo sentirci dire: continuare a essere fedeli alla nostra ispirazione scout e alla vocazione cristiana. L'associazione è viva, siamo sulla strada giusta». E il cammino riprende «passo dopo passo», come invita a fare una delle carzoni che hanno accompagnato l'incontro e l'abbraccio con Francesco.